

# C'era una volta ....

## e c'è ancora l'Azione Cattolica di Sondrio

L'Azione Cattolica di Sondrio possiede una ricca storia legata al nome di Assistenti e di singoli aderenti molti dei quali hanno avuto un notevole peso nell'animazione della vita cittadina.

E' difficile stabilire con esattezza l'anno di fondazione della prima Associazione:

documenti dell'archivio parrocchiale segnalano la presenza dell'Unione Cattolica Maschile e Femminile (Associazione che prese il nome di A.C.) già prima del 1918.

Da questa osservazione è nato il desiderio di approfondire la ricerca storica. Un prezioso contributo ci è stato offerto dai ricordi emersi dalla memoria di chi ha vissuto di persona i decenni compresi tra la I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup> Guerra Mondiale.

La Signorina Lorenza Huber (classe 1921), per anni segretaria della Presidente Lina Piatta ci ha dato queste interessanti informazioni..... (lasciamo a Lei la parola).

## Anni '20

### **L'Azione Cattolica dei miei tempi(di Lina Piatta)**

I miei tempi: vuol dire prima dell'ultima guerra. Un'epoca molto diversa dai giorni nostri. Sondrio era ancora una città con esigua popolazione, ci si conosceva tutti.

L'Azione Cattolica era alla sua prima esperienza e chi vi faceva parte, in genere, erano quelle giovani che vivevano la vita dell'oratorio dell'Angelo Custode ed ivi trascorrevano la propria domenica.

Si cominciava da piccole:

- Le Beniamine tra i 6 e i 10 anni
- Le Aspiranti tra i 10 e i 15 anni
- Le Socie oltre i 15 anni.

Fino alle Aspiranti il numero era discreto. Le Socie erano molto meno. Coloro che a questa età frequentavano ancora l'Oratorio erano socialmente le meno abbienti ed alla domenica non avevano altre distrazioni.

Erano i primi tempi nei quali la gioventù che aveva possibilità finanziarie, alla domenica si dava ormai allo sport. Le famiglie di ottime condizione cominciavano a possedere la propria automobile.

All'Oratorio, dopo lo svago del pomeriggio in cortile, si svolgevano le lezioni di religione, poi si andava in Parrocchia per la Benedizione, inginocchiate in gruppo sulla gradinata dell'Altare Maggiore.

L'A.C. aveva la propria sede all'Oratorio, ma viveva la propria vita.

A capo la Presidente: Lina Piatta (impiegata alla Società Elettrica), poi le Catechiste: per le Beniamine Elisa Bettini (lavoratrice in sartoria), per le Aspiranti Rosina Ambrosioni (operaia al cotonificio).

Per le Socie l'istruzione religiosa veniva impartita direttamente dall'Arciprete Don Tirinzoni. Due domeniche al mese ci si trovava all'oratorio, dopo la benedizione in Parrocchia, nel "Salone" (quello che oggi è adibito a cappella delle suore) dove le suore preparavano appositamente allineate le panche di legno davanti ad un tavolino dove sedeva l'Arciprete.

Per le dirigenti Monsignor teneva delle conferenze periodiche, di solito alla sera dopo cena, per dare a tutte la possibilità di partecipare. Ogni estate si tenevano gli esercizi spirituali, non obbligatori, di 3 giorni al Convento di Mossini.

La vita associativa era monotona ricordo il solo svago annuale: la gita a S. Luigi di Sazzo, in treno !!! fino alla stazione di Piateda, poi la risalita a piedi. La S. Messa celebrata sempre da Monsignor Tirinzoni, la colazione al sacco ed il resto della giornata nei boschi fino all'ora del ritorno.

Un ricordo particolare è il Congresso Eucaristico tenutosi in Sondrio. Una solennità Parrocchiale insolita che si chiudeva con una solenne processione alla quale potevano partecipare solo gli uomini della Città e di tutte le zone circostanti. Le sole donne ammesse erano le Socie di A.C. in abito bianco col velo. Prendevamo il baldacchino col S.S. Sacramento nella preziosa Croce d'Oro che io vedevo per la prima volta, perché era solitamente custodita sulla cupola dell'Altare Maggiore e veniva usata solo in rare particolari occasioni.

Un altro ricordo: la processione annuale per la festa di Cristo Re. Si teneva l'ultima domenica di Ottobre, ma quella era anche la domenica nella quale veniva celebrato il "28 Ottobre" data politicamente significativa, festeggiata con una grande dimostrazione pubblica: tutti in divisa al corteo nelle vie cittadine. Sia la processione che il corteo si svolgevano al mattino. Né da una parte né dall'altra si era mai provveduto a spostare le cerimonie. Era come una latente strisciante tacita reciproca ripicca.

Le vie principali della città erano allora due, parallele e le due manifestazioni prima o poi si incontravano. Cosa succedeva? Eravamo socie di A.C., ma come studentesse anche iscritte al partito. Sia che partecipassimo con gli uni, sia che partecipassero con gli altri ci sentivamo sempre colpite da severi sguardi di

rimprovero provenienti dai nostri superiori della parte opposta.  
Solo con la Conciliazione le cose si misero a posto.

## Anni '30

### **Testimonianza della Sig.ra Giuseppina Pedrazzoli Tam (classe 1919)**

*La Sig.ra Giuseppina Pedrazzoli Tam ricorda di aver iniziato la sua adesione all'A.C. come Beniamina nel lontano 1926 (tutt'ora anno 2000, è una vivace presenza del gruppo donne – terza età di Azione Cattolica). Prosegue la sua "carriera" come aspirante e giovanissima e poi socia negli anni 30. E' vivissimo in lei il ricordo del secondo Congresso Eucaristico Diocesano tenutosi a Sondrio nel settembre 1934; nella solenne processione incedevano, per prime, le Socie dell'Azione Cattolica presiedute dalla Presidente Diocesana Maria Bracchi. Per quell'occasione tutta l'A.C., unitamente alla popolazione sondriese, aveva raccolto offerte in denaro e oro per forgiare il bellissimo attuale ostensorio.*

*All'età di 20 anni circa, in occasione della "Settimana della Giovane", ha l'incarico di propagandare la rivista femminile "Gioia"; ricorda esattamente lo slogan: "comperate Gioia, Settimanale Illustrato, 12 pagine di rotocalco 40 centesimi la copia".*

*Ai ricordi sereni Giuseppina Tam unisce quelli angosciosi della guerra: sotto la guida della Presidente Bonomi le Socie di A.C. partecipano all'iniziativa di preghiera "Lampade Viventi" e si alternano in ore d'adorazione al S.S. Sacramento.*

## **Testimonianza della Sig.ra Olga Paindelli Marquis (classe 1923)**

### *Cari ricordi di lontana giovinezza*

Intorno agli anni 1930-40 l'A.C. era costituita da un elevato numero di aderenti, essendo l'unica Associazione di carattere religioso formativo in Diocesi.

Le varie classi femminili erano suddivise a seconda dell'età e comprendevano:

- Piccolissime
- Beniamine
- Aspiranti minori
- Aspiranti maggiori
- Giovanissime
- Giovani
- Adulti

Le classi maschili comprendevano i Fanciulli dell'età scolare, i Giovani e gli Uomini. Fra coloro che guidarono i Fanciulli Cattolici, sono da ricordare Annamaria Bellasio e Mariuccia Gugiatti che dedicarono energie, calore umano ed affettivo a quelle anime innocenti e semplici, capaci di assimilarne i

contenuti. Anche nell'età adulta continuarono a dimostrare la loro viva riconoscenza.

I Giovani e Adulti effettuavano le adunanze in sede Via Cesare Battisti guidati da Don Bernardo, Don Giovanni Maccani ed in seguito da Don Alberto Panizza. Francesco Pomoni fu il Presidente, il Sig. Marchesi, Sig. Fanoni ed altri, ottimi Propagandisti.

Il tutto costituiva un vero vivaio, animato ed orientato ai nobili e Santi ideali proposti dall'Associazione stessa.

Ogni classe femminile era guidata dalla Delegata che, oltre agli incontri specifici per dirigenti, attingeva luce e forza alle fonti della Grazia, per rendersi idonea ad assolvere un compito e una missione tanto delicata.

La Presidente, in stretta collaborazione con la delegata, si occupava della parte organizzativa, donava un contributo assai prezioso e seguiva ciascuna socia creando nell'ambiente un clima sereno in un rapporto fraterno e cordiale, aperta ad accogliere ogni confidenza di carattere spirituale, personale e di famiglia. Era presente agli eventi lieti, partecipando con gioia. Nelle difficoltà o dolorose circostanze Ella sapeva recare sollievo, conforto e saggio consiglio. Fra le delegate da ricordare la carissima Rosina Ambrosioni che per molti anni seguì e guidò le varie classi, dedicando la parte migliore dei valori che serbava con tanta cura e umiltà, testimoniandoli di persona.

L'indimenticabile Sig.ra Valmadre lasciò un edificante ricordo di Presidente, poi venne la carissima Sig.na Lina Piatta pure dalle rare virtù che seppe attrarre con suo dolce fascino ogni socia che a Lei ricorreva in qualsiasi necessità, dubbio, difficoltà, sicura di trovare comprensione, aiuto e guida. L'Assistente si occupava della parte spirituale. Figura straordinaria di Padre e Pastore è da ricordare Monsignor Giovanni Tirinzoni, instancabile nello zelo,

dalla squisita bontà e delicatezza d'animo, che guidò per molti anni l'A.C. con particolare riguardo alla formazione delle giovani che seguiva personalmente. Il confessionale poi era occasione per aprire alle anime i vasti orizzonti di santità. Egli accoglieva in casa il gruppo delle Dirigenti approfondendo i concetti che presentava nelle adunanze. Le sue stupende meditazioni venivano messe a verbale dalla Segretaria (Huber, Marchesi, Viori ecc.) perché nulla andasse perduto dei preziosi contenuti. Frequenti erano le giornate di ritiro all'Angelo Custode, a Colorina da Don Folci, a S. Lorenzo ed erano molto frequentate. Pure i Santi Esercizi Spirituali nelle varie località (Valle di Colorina, San Lorenzo, Lovero, Gravedona, ecc.) rappresentavano punti di riferimento e tanto entusiasmo. Se ragioni economiche presentavano delle difficoltà, la Provvidenza non mancava di coprire i vuoti.

Ricordo pure gli interventi dell'Assistente Diocesano che erano per noi motivo di vera carica spirituale. Don Fendoni, poi Padre Corti, si occupavano della scuola di propaganda che funzionava molto bene ed era frequentata dalle Socie più volonterose, la cui preparazione richiedeva notevole impegno. Fra le varie propagandiste ricordo la carissima Rosina Ambrosioni che non senza difficoltà, anche nelle fredde stagioni, si recava nelle varie Parrocchie per presentare i migliori tesori di grazia. Saliva a piedi, sola, con la modesta colazione al sacco, ma la ricchezza della grazia sprigionava dal suo essere con la viva, incisiva esperienza di fede. Come Lei anche la Sig.ra Marta Pomoni ed altre anime scelte offrivano la parte migliore per toccare i cuori e le menti che accettavano con gioia tali presenze.

Ricordo come in quei tempi si organizzavano iniziative straordinarie:

in gennaio il triduo di S. Agnese con speciali conferenze e frequenza S.S. Sacramenti, estesa a tutte le Giovani della Parrocchia. Pure la settimana della Giovane attirava un grande

numero alle belle iniziative. Pure il Congresso Eucaristico tenuto in città risvegliò anche coloro che vivevano in tiepidezza.

Nella bella stagione si effettuavano vari Pellegrinaggi nei Santuari di Primolo, Tirano, Grosio, Lenno (alla Madonna del Soccorso), a S. Luigi di Sazzo. Anche le mete da raggiungere a piedi erano partecipate con tanto entusiasmo.

A fine d'anno bisognava affrontare l'esame di catechismo costituito prevalentemente da formule e ci si impegnava per ottenere i migliori risultati.

Durante l'inverno non mancavano le recite teatrali che la carissima Maria Viganò preparava con impegno, assegnando le varie parti a seconda delle attitudini di ciascuna che seguiva con tanto amore in collaborazione delle sorelle Rosa e Lena Ciapponi.

Nell'ambiente dell'Associazione sono sbocciate numerose vocazioni religiose e di consacrazione secolare.

Il vissuto di quei tempi ha lasciato un profondo e caro ricordo che, col passare degli anni, assume colori sempre più vivi. La ricchezza di certi valori ci accompagna e consente di affrontare con coraggio gli eventi della vita alla luce della fede e di trasmetterli a quanti si incontrano nel cammino.



## **In memoria di Rosina Ambrosioni**

Fra le tante figure di uomini e donne che hanno vissuto la loro fede nell'Azione Cattolica riportiamo quella di Rosina Ambrosioni.

Letizia Rosa Ambrosioni (1910-1998), meglio conosciuta come Rosina è una figura esemplare di vita cristiana, vissuta nell'adesione quotidiana ai valori della fede.

Ultima di cinque figlie, sperimenta la sofferenza in età precoce (12 anni) per la perdita della madre, ma questo evento doloroso segna per lei l'inizio di una nuova vita che improvvisamente le richiede una maturità non comune.

Dall'età di quindici anni inizia la frequenza alla prima S. Messa (h. 5.00 dapprima, h. 6.00 e ore 7.00 in seguito). Tale impegno costituisce per lei il fulcro della giornata sino a tarda età (circa 80 anni) ed è fonte a cui attinge le energie spirituali per la profonda vita interiore che matura progressivamente.

Rinuncia ad una vocazione di consacrazione radicale a Dio per esigenze familiari, accettando comunque di prodigarsi per questo tipo di servizio unitamente a quello in A.C., U.N.I.T.A.L.S.I. e negli ultimi decenni nel Movimento Vedovile di cui è la fondatrice in Sondrio.

In età giovanile si consacra presso un Istituto Secolare, realizzando almeno in parte il sogno di appartenere totalmente a Dio. Nell'ambito lavorativo testimonia in modo coerente e coraggioso le virtù cristiane, guadagnandosi la stima di colleghi e superiori, che più volte la interpellano per consigli preziosi.

Rosina nutre particolare affetto e sensibilità per gli ammalati e sofferenti in genere, che visita nel nascondimento, apportando sostegno morale e materiale.

Conduce una vita esemplare lasciando in tutti coloro che incontra un segno della sua viva e forte personalità.

In veste di delegata di A.C., sin da giovane si impegna attivamente nella "Propaganda" raggiungendo ogni domenica un paese della zona pastorale. I trasferimenti avvengono spesso a piedi, con qualsiasi tipo di condizione metereologica (neve alta, ecc.). Non esistono ostacoli insuperabili per Rosina che le impediscano di raggiungere il suo gruppo di donne di A.C. in attesa per la meditazione spirituale consueta.

Dai verbali che tanto ordinatamente ha conservato risulta che i paesi interessati alla sua azione apostolica sono diversi (Postalesio, Triangia, Ponchiera, Albosaggia, Caiolo, Caspoggio, Castione Andevenno, Chiesa V.co, Chiuro, Primolo, Spriana, Torre S. Maria, Montagna V.na, Poggiridenti, Tresivio, Boffetto, Piateda Alta, Piateda Piano, Ponte V.na, Arigna, Sazzo, Faedo V.na ecc.).

Gli argomenti delle meditazioni sono in piena sintonia con il discorso ecclesiale. Risultano anche delle annotazioni precise riguardo all'interesse ed alla partecipazione dei vari gruppi alla vita parrocchiale.

Nell'ambito familiare educa i nipoti e pronipoti con dolce fermezza non risparmiando giusti rimproveri là dove essi necessitano e promuovendo occasione di formazione interiore.

Da tutto il suo agire traspare la grande passione della sua vita: l'Amore per Dio e per i fratelli. Nel suo testamento spirituale ci invita a "..... pensare alle cose di lassù, per poterci ritrovare un giorno nella gioia eterna".

Alle testimonianze precedenti si collegano i ricordi circostanziati e precisi del periodo della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale e del dopo guerra fino agli anni 60 circa del Sig. Pietro Pizzini (classe 1929).

## Nella festa di Cristo Re nell'anno del giubileo

*Appesi sulla parete più estesa dell'ampio locale che costituiva la sala riunioni del "Circul Catolech" due "oggetti" attiravano l'attenzione di chi, agli albori degli anni 40, entrava a far parte dell'Azione Cattolica Maschile.*

*Intanto va precisato che, per "Circul Catolech" i sondraschi intendevano riferirsi al complesso costituito dal Salone-Teatro nel cortiletto interno, due localini e la sala già detta, con entrata da Via Damiano Chiesa, 1 (pressappoco lo spazio ora occupato dal Cinema Exelsior ed annessi).*

*E veniamo ai "due oggetti"; un'artistica bacheca contenente un labaro vermiglio con ricamato in oro l'impegno programmatico "ogni aspirante un nuovo aspirante – ogni effettivo un nuovo effettivo". Si trattava del riconoscimento, sul finire degli anni 30, al primo classificato nella gara catechistica diocesana: l'aspirante maggiore Mario Giana (attuale prevosto d'Ardenno e Monsignore ... fresco, fresco).*

*E poi, secondo "oggetto", un grande quadro contenente le fotografie di tutti gli "effettivi" cioè i giovani dell'Associazione "Nicolò Rusca" in servizio militare, chi chiamato per il servizio di leva e già richiamato essendo da poco scoppiato il conflitto mondiale.*

*Va detto, per maggior comprensione che si usava distinguere per fasce d'età gli associati:*

- *Aspiranti Minori i ragazzi tra i 10-12 anni;*
- *Aspiranti Maggiori quelli tra i 13 – 15 anni;*
- *Gli adolescenti ed i giovani erano gli "effettivi juniores" tra i 16 e i 20 anni*
- *Effettivi Seniores oltre i 20 anni.*

*Così, nella sala per le adunanze (così erano definiti i nostri incontri) si stendevano le panchine di legno, già impilate alla parete di fondo, e si sedevano gomito a gomito il figlio del manovale con il figlio del magistrato (questi diverrà negli anni 80-90 più volte ministro della nostra repubblica), il figlio dell'operaio specializzato con il figlio di agricoltore.*

*Don Bernardo Cusini, l'Assistente della Gioventù Cattolica, riusciva a tener a bada la scatenata barabanda tenendo "adunanze" distinte per aspiranti minori, aspiranti maggiori, gruppo chirichetti ed juniores. Tutti distinti per gruppi ognuno dei quali col suo "capo". I seniores, dalla seconda metà del 1940, erano ormai tutti in "grigio verde" o si accingevano a portare le "stellette". Per questo esisteva il quadro con le fotografie di tutti i giovani in servizio militare. Perché ogni ragazzo aspirante intrattenesse corrispondenza con uno o più giovani Seniores dell'Associazione.*

*Ho memoria della prima tessera della G.I.A.C. consegnatami nella festa dell'Immacolata del 1940: portava la firma, come presidente di Amos Melazzini (deceduto nel 45 nei campi di concentramento in Germania, ufficiale degli Alpini). Ad Amos Melazzini venne poi dedicata la filodrammatica della gioventù cattolica di Sondrio.*

*Alla presidenza dell'Associazione "Nicolò Rusca" era stato preceduto da Riccardo Bordoni (genitore dell'attuale consigliere regionale) e da Luciano Erba. In quegli anni, con fonti di divertimento pressochè inesistenti, Luciano Erba proiettò nella nostra sala una pellicola di Ridolini ... qualche cosa di straordinario per quei tempi! E di straordinario in quegli anni era da considerare l'attività che si svolgeva nel salone teatro; quasi a cadenza mensile si esibiva la Filodrammatica.*

*Poi nel 43 quel salone venne occupato per esigenze tecniche. Ed anche il cortiletto subì la stessa sorte: venne occupato non dai militari ma da cataste di legname, tronchi di castagno, da utilizzare per il riscaldamento. Per noi questo fatto divenne fonte di inesauribile divertimento, perché per stare in sintonia coi tempi avevamo ricavato, tra il legname accatastato, camminamenti, trincee e prigioni. In una di queste ultime, il gruppetto di Aspiranti Maggiori, rinchiuso un Aspirante Minore, senza badar tanto alle sue proteste .... Chi avrebbe pensato allora che il "recluso" sarebbe diventato sacerdote di Don Bosco e cappellano militare, concludendo il servizio con i gradi di Generale?*

*E chi avrebbe immaginato che tra i nostri giovani, gran parte penne nere, crescesse anche un futuro generale degli alpini, al comando della "Orobica", la brigata di pace?*

*Ma nel 43 siamo ancora in guerra e le leggi dello stato allora vigenti proibivano ogni riunione. Era dunque la fine dell'attività per i giovanissimi del "Circul Catolich"? Neanche per sogno: abbandonato quanto rimaneva in via Damiano Chiesa ci si dava appuntamento all'"Angelo Custode". Dov'è attualmente la cappella e chiudendo porte ed imposte svolgevamo la nostra attività, sempre alla guida di Don Bernardo. Si riuscì persino ad allestire una commedia che venne presentata di domenica pomeriggio per*

*le ragazze di quell'oratorio. Sul finire del 44 anche i locali dell'Angelo Custode vennero destinati ad altro (aule scolastiche), ma l'incontro degli aspiranti non ebbe termine. A finestre chiuse ci ospitava la cucina di Don Bernardo, e poi, molti di noi, facevano parte del "Gruppo Chirichetti" e di servizi alle funzioni li vedevan sempre numerosi, sfidando freddo, oscuramento e coprifuoco.*

*Per mantenere i contatti con le famiglie erano stati organizzati annualmente i concorsi presepi. Non potendo visitarli personalmente Don Bernardo aveva costituito delle Commissioni composte dai ragazzi. Non ricordo esattamente l'anno, ma rammento di aver visitato con altri, il presepio della famiglia Tremonti (sì, proprio di colui che diverrà ministro nel 1944) ed anche della famiglia Forni appena al di là della passarella in Gombaro (il più piccolo dei fratelli era Piergiuseppe ....).*

*Poi, finalmente, il conflitto ebbe termine e si ricominciò la vita anche al "Circul Catolech" sul finire del 45.*

*Ora non è comprensibile come, a quei tempi, gli aspiranti ed i giovani della G.I.A.C. ostentassero, quasi con spavalderia, il distintivo all'occhiello (lo stesso che mostra Scalfaro e che inorgogliava Gino Bartali): è necessario pensarci un momento per rendersene conto ....*

*Nel corso del conflitto mondiale l'Associazione "Nicolò Rusca" ebbe, tra i suoi giovani, alcuni caduti in guerra; diversi furono pure nei campi di prigionia o di internamento militare. Nel periodo bellico, per motivi evidenti, non vennero nominati presidente dell'Associazione; esistevano però i delegati per gli aspiranti. Ricordo Ferruccio Huber, Primo Buzzetti e Francesco Giustolisi. Questi fu pure Presidente nel 45-46. A lui subentrò Tullio Fanoni nel 47 e 48, poi Pietro Pizzini dal 49 al 54, quindi Alberto Scherini dal 55.*

*Negli anni 50 la sezione aspiranti venne dedicata a Pier Giorgio Frassati, in quegli anni venne pure costituita una sezione a Mossini ospitata nell'abitazione di un giovane ...*

*Per gli anziani e per quei giovani, quelli erano anni di sbandamento: gli anni difficili del dopoguerra ... la vita di associazione stentava a riprendere zoppicava....; e ciò era comprensibilissimo ...*

*Ben presto i più anziani lasciarono l'Associazione: chi per aver formato una nuova famiglia, chi per altri motivi.*

# In memoria di Don Giovanni Maccani (di Pietro Pizzini)

Giunse in quell'Associazione un giovane prete, un prete fatto per i giovani, per la gioventù sbandata, per la gioventù in crisi. Come del resto in crisi era l'intero mondo ....

Col passar dei mesi quell'Associazione si trovò ad un certo momento ad avere solo una quindicina di giovanissimi, qualche ragazzo e quel giovane prete. Il quale, sin dai primi tempi, dimostrò di non difettare di iniziative e di coraggio.

Dette inizio, quel sacerdote, ad adunanze regolari, tenute fedelmente e puntualmente anche se la partecipazione dei giovani forse non era entusiasmante. E questo dipendeva in gran parte anche dalla mancanza quasi assoluta di mezzi per attirare la gioventù, senza considerare che ad un certo momento (primavera 1948) quell'Associazione venne .... sfrattata dalla vecchia sede e ..... poteva rimanere sul lastrico ....

Mancanza di mezzi ed ambiente inadatto: ad un certo momento la sede dell'Associazione venne ricavata nel sottopalco di un vecchio teatro in demolizione, luogo tutt'altro che accogliente ed invitante per dei giovani pieni di energia ....

Eppure proprio dal quel sottopalco di teatro fiorirono tante iniziative che forse oggi non saremmo in grado di immaginare se non ne accennassimo. Ogni settimana, puntualmente e fedelmente, adunanze per i giovani ed anche per un gruppetto di aspiranti e questo durante anche il periodo estivo.

Una sola volta quel giovane sacerdote non si sentì di tenere regolarmente l'adunanza. Ma ora se fosse presente quel prete di allora, lo potremmo scusare; fu una sera d'estate allorchè presentandosi alla cosiddetta "sede", trovò un buon palmo d'acqua e non si poteva entrare senza inzupparsi sino alle caviglie... No, non c'entrava ancora l'alluvione (l'alluvione venne solo il 1709.60) solo che la sera precedente i giovani avevano usato il getto della pompa anti-incendi per scopi a noi ignoti.... (divertimento?!?).

A quei tempi stimate e ben pensanti persone del luogo, avevano consigliato quel prete a sprangare la porta di quel bugigattolo, adducendo soprattutto motivi igienici e di saluti. Della salute dei suoi giovani ben ne sapeva qualcosa quel giovane prete e perciò non aveva di che preoccuparsene: piuttosto si preoccupò della salute dell'Associazione, proprio in un momento in cui sembrava rinascere a nuova vita...

Quel prete tenne duro, anche contro i soliti benpensanti.

E fiorirono le iniziative. Proprio da quel sottopalco di teatro. Guidati da quel sacerdote, senza mezzi ed aiuti esterni, nel 1948 ai primi di settembre partirono per Roma a celebrare l'ottantesimo della G.I.A.C. una quindicina di giovani. Avevano coperte, gavette, zaini ed anche le tessere per poter mangiare (esisteva ancora il razionamento dei generi alimentari): in più avevano un sacco di buona volontà.

Da quel sottopalco i giovani uscivano continuamente col le più belle iniziative "Trofeo della Montagna" che impegnava i giovani per l'intera estate; gite ed escursione per gli aspiranti; corse ciclistiche; ginkane; gare sportive; giornate sulla neve; gite turistiche di associazione.

Il tutto servì quale mezzo per avvicinare giovani e ragazzi al sacerdote, a quel prete che tanto ben sapeva e sempre seppe indirizzarli al Signore. Non possiamo tacere che ogni iniziativa veniva sempre attuata solo dopo aver adempiuto ai doveri del proprio stato ed a quelli di bravi cristiani.

Anche per le più impegnative escursioni in montagna con partenza alle ore piccole sempre c'era impegno e la fedeltà all'adempimento del precetto festivo. Giunti in cima alle montagne mai si dimenticavano, quei giovani, di rivolgere una preghiera a Dio ed una invocazione alla Madonna "Regina Nive Candidior!". Nelle scampagnate con gli aspiranti, oltre alla preghiera in comune, quel prete trovava il momento adatto ed opportuno per tenere una breve adunanza: in mezzo ai boschi, nei prati, sulle capanne e nei rifugi alpini.

Le giornate sulla neve erano poi l'occasione per dei piccoli corsi di esercizi spirituali. Forse nessuno dei giovani che partecipò alle varie giornate sulla neve ci avrà mai pensato. Eppure lassù, isolati dal frastuono del mondo, quei giovani ascoltavano la Messa, si comunicavano, facevano meditazione, pregavano ed avevano modo di parlare dei loro problemi a quel loro amico sacerdote.

Così tutto senza che ve ne fosse l'apparenza quei giovani sportivamente si divertivano ed anche quel loro divertimento era una preghiera. Con questo metodo quel giovane sacerdote mise in atto il primo motto del programma della Gioventù Cattolica: preghiera! E questo metodo lo trasfuse in ogni iniziativa ed in modo speciale nell'attività degli aspiranti chiamata "Campo Grest".

Il Campo Grest nacque proprio da quel sottopalco di teatro, senza mezzi e senza aiuti esterni, i giovani guidati da quel prete misero in atto in tutti i modi il secondo motto del programma della Gioventù Cattolica: Azione!

Quel primo campo Grest nascosto tra la pineta, si è man mano sviluppato in una "scuola di vita" per gli aspiranti con un programma ben delineato che è il programma della Gioventù Cattolica: "preghiera, azione, sacrifici".

E l'azione vide quei giovani all'opera in ogni campo: aiuto alle opere Parrocchiali, sostegno alle nuove iniziative in campo cattolico ... Quei giovani, nell'azione, agivano in modo particolare; con coraggio e con slancio anche se, a quei tempi, non era poi molto difficile ricevere un sacco di legnate .... Per rendere l'idea del coraggio nell'azione, infuso da quel prete che poteva sembrare timido, basterà un accenno.

Un giorno i muri della città vennero tappezzati da vistosi manifesti raffiguranti una diva allora molto nota e soprannominata "l'atomica". Può darsi che in altre città siano stati affissi i manifesti pubblicitari ben più indecenti di quelli.... Ad ogni buon conto il

mattino successivo all'apparizione di quella "lordura" i cittadini ebbero una sorpresa ed un giornale locale pubblicò un articolo dal titolo: "Rita Hayworth, al catrame!".

A proposito di recite teatrali: quante notte trascorse per seguire i suoi giovani; quanto freddo patito, quanta acqua presa ... perché molte volte giravano a piedi per i paesi, di notte e con i bagagli e nelle occasioni più felici stipati sul cassone di un motocarro....

Quante recite? Oltre un centinaio in pochi anni sotto la sua guida. E gli incassi servivano per dotare di mezzi adeguati la fiorente Associazione ed anche per i vari oratori visitati.

A proposito di questa attività è opportuno precisare che ogni recita mai ebbe fine a se stessa: servì sempre per legare all'Associazione quel dato gruppo di giovani, servì sempre come mezzo per avvicinare al sacerdote e per questi di indirizzarli a Dio.

Sacrificio: è una parola poco simpatica ai nostri giorni. Eppure quel prete seppe insegnare il sacrificio ai suoi giovani ed ai suoi aspiranti con l'esempio di ogni giorno. Ogni attività costò certamente a quel prete sacrifici difficilmente valutabili: sacrifici di tempo, di denaro, sacrificio fisico e spirituale sofferenza. Quante volte pianse quando i benpensanti dicevan male dei suoi giovani: soffrì ogni qual volta vi fu minaccia di dover ridurre l'attività di associazione.

Quel sacerdote si adattò ai lavori più umili, pur di insegnare ai suoi giovani a sacrificarsi per il prossimo.

Per un giovane è un sacrificio mantenersi sulla rotta giusta, andare contro corrente, vivere bene la vita del giovane! E se questi giovani sono potuti tornare dalle caserme e dai reggimenti, se hanno frequentato le Università senza essere stati minimamente scalfiti nella loro personalità, lo devono alla "scuola di sacrificio" impartita nella vita di associazione di quel prete.

## Testimonianza su Don Giovanni Maccani (Don MarioGiana)

Quando io divenni prete, nel 1950, l'unico sacerdote sondriese vivente era Mons. Alfredo Miotti, prete già da 60 anni! Da oltre 50 anni non usciva dal seminario diocesano un sacerdote di Sondrio. Ora siamo in 10! e tutti abbiamo fatto il nostro cammino affiancati al Don. Pochi 10 preti su 33 seminaristi, tutti di Sondrio?

Trentatrè seminaristi! e ognuno di essi, anche se non è diventato prete, rivedendo la sua storia unica e personalissima, trova un dato comune con quella degli altri: la presenza determinante di Don Giovanni nell'avvio, nel cammino, nelle gioie, nei momenti difficili delle lotte, dei ripensamenti, delle scelte. Vicino con la sua preghiera, con il suo prudente consiglio, con le sue lacrime, nell'unico intento di aiutarci a scoprire e realizzare la volontà di Dio. Momenti determinanti per la vita di un giovane vissuti nella penombra del suo confessionale, in velocissimi colloqui a tu per tu nella sede della

Gioventù Cattolica, o tra il chiasso dei ragazzi del suo oratorio, o passeggiando tra le pinete di S.Caterina, nella serena atmosfera dei suoi campi Grest.

Senza togliere nulla agli altri sentivamo di occupare un posto di privilegio nella sua vita. Per noi questo è uno sprone a camminare nelle sue orme, facendo del nostro sacerdozio una continuazione del suo.

## *Anni '60*

Dai verbali relativi all'attività di formazione nelle varie Parrocchie della zona pastorale, meglio conosciuta come attività di propaganda, risultano i seguenti elementi.

Parrocchie interessate:

Postalesio, Triangia, Ponchiera, Albosaggia, Caiolo, Caspoggio, Castione Andevenno, Chiesa V.co, Chiuro, Castello dell'Acqua, Castionetto, Lanzada, Primolo, Spriana, Torre S. Maria, Montagna V.na, Poggiridenti, Tresivio, Boffetto, Piateda Alta (S. Antonio) Piateda Piano, Ponte V.na, Arigna, Sazzo, Faedo V.na ecc.

Gli incontri formativi venivano tenuti in ogni Parrocchia una o più volte l'anno da diverse volontarie da cui si ricordano:

Pomoni, Ambrosioni, Giana, Savoldelli, Vigo, Tirinzoni, Spini, Abbiati.

Alcuni tra i temi trattati: i doveri della donna cristiana, l'apostolato dei laici, coerenza cristiana e morale, la santità, la vita interiore, l'adorazione periodica, l'apostolato parrocchiale, i doveri della donna di Azione Cattolica, Gesù verità, tornare alle sorgenti.

Risultano anche delle osservazioni sistematiche riguardo all'esistenza di gruppi di donne e fanciulli nelle realtà parrocchiali e al loro funzionamento.

A metà degli anni 60, nel primo periodo post-conciliare, anche l'A.C. di Sondrio vive un periodo di rinnovata freschezza in cui la gioventù femminile si sentì maggiormente partecipe e responsabile dell'apostolato laico della Chiesa.

Vengono attuate iniziative innovative come alcune "missioni" all'estero presso sacerdoti diocesani impegnati in città della Svizzera e della Germania con la presenza di numerosi operai emigrati italiani.

Unitamente ad altri giovani della Diocesi Miranda Piani e Maria Luisa Galli di Sondrio partecipano ad una missione a Darmstadt (Germania Federale) durante la settimana Santa del 65.

Nel 1969 la Gioventù femminile, l'A.G.I.A.C. l'Unione Donne e l'Unione Uomini, danno vita all'Azione Cattolica Italiana con le attuali caratteristiche.

## Anni '70

Dal 70 ad oggi l'A.C. nella nostra Parrocchia ha vissuto le vicende della Chiesa Post-conciliare: da un lato la crisi delle Associazioni, con particolare riferimento al calo degli aderenti dall'altro la necessità di dialogare con un mondo sempre più secolarizzato.

Si è venuta affermando la convinzione che solo una profonda formazione può costruire coscienze capaci di evitare la frattura tra fede e storia.

Particolare cura è stata dedicata ai ragazzi attraverso l'A.C. Ragazzi con percorsi annuali di gruppo e con campi estivi organizzati dall'Associazione a partire dal 1976 in luoghi diversi (Arale, Carona, S.Caterina, Cepina, Oga, Trivigno, S.Bernardo, Ponte di Menaggio, Torre S.M.

I giovani danno vita ad un nutrito gruppo piuttosto eterogeneo, dai 16 ai 30 anni che conduceva un cammino formativo settimanale, il sabato sera sotto la guida di Don Alberto Panizza.

A questo appartenevano le seguenti persone:Forni Piergiuseppe, Forni Annamaria, Fanoni Fernanda, Sappio Lello, Giordano Mafalda, Ciapponi Graziella, Bettini Franco, Muscialini Cesarina, Piasini Marisa, Marmioli Isa-Paola, Menesatti Corrado, Novellino Elisabetta, Novellino Giuseppe, Ghislandi Giuseppe, Gusmersoli Fausto, Tam Marco, Tam Giulio, Tam Gianmaria, Giatti Antonella, Presazzi Carlo, Mezzera Gabriella, Cattaneo Licia, Gusmeroli Decores, Sapio Roberto ed altre persone la cui presenza nel gruppo è stata breve.

Il cammino formativo del gruppo offriva anche dei momenti più intensi di approfondimento della fede tramite le giornate di spiritualità che solitamente si svolgevano a Poschiavo presso il Convento delle Suore Agostiniane.

Intorno agli anni 70 l'A.C. Parrocchiale di Sondrio esprime una realtà giovanile costituita da due gruppi a cui appartengono giovani di differente età. In un secondo tempo viene ristrutturato in unico gruppo.

## Anni '80

In riferimento al periodo storico dell'A.C. relativo agli anni 80 emergono alcuni elementi da due interviste rivolte all'Assistente Don Alberto Panizza e al Sig. Giuseppe Songini.

Don Alberto Panizza dal 1966 riveste il ruolo di Assistente dell'A.C. Per molti anni condivide con tutti gli aderenti l'esperienza associativa. La sua costante e discreta presenza, la sua profonda fiducia nei laici, la sua intensa volontà di comunione ha accompagnato l'impegno associativo di quegli anni.

Ha collaborato in un rapporto di piena comunione e fiducia con i Presidenti che si sono succeduti:

Franco Bettini, Piergiuseppe Forni, Beatrice Zecchini, Licia Cattaneo Cucchi, Francesco Mazza, Sergio Gusmeroli, Massimiliano Bertolazzi, Gianluca Bottazzi.

## Domande che abbiamo rivolto a Don Alberto

- Come e quando è diventato l'Assistente di A.C. del Gruppo Adulti?
- L'esperienza di quel gruppo: Com'era la composizione numerica, l'interesse, la partecipazione e in quali ambiti agiva il gruppo?
- Quando ha cessato di svolgere il suo incarico?

## Risposte

Sono diventato Assistente di A.C. nel 1966 per incarico del Vescovo di allora, Monsignor Borromini, e del Parroco Monsignor Fogliani.

Il gruppo era numeroso e abbastanza vivace. Un buon gruppo era disponibile a gestire i campi estivi (a S.Caterina Valfurva) in qualità di educatori e inservienti.

Facevano anche attività culturale: esisteva infatti la filodrammatica. In seguito con il passare degli anni gli iscritti sono diminuiti per impegni di lavoro.

Negli anni 70 il gruppo era ridotto, mancava specialmente la componente maschile; rimase un gruppo femminile.

Negli anni 80 invece il gruppo riprese ad andare bene. Erano tutti fedeli alla catechesi fatta in modo sistematico. Ci fu un picco di presenze, ma questa partecipazione non durò a lungo. Oltre la catechesi si trattavano i problemi sociali ed attuali di allora. Sono stato sempre presente agli incontri.

Il Gruppo aveva a cuore specialmente il fatto della carità, specie verso le missioni. Dava un concreto aiuto per P. Lorenzo Casalin e Suor Elena nel Ciad organizzando lotterie, pesche di beneficenza solitamente presso l'oratorio Angelo Custode.

Per quanto riguarda la formazione non c'era un tema specifico, si seguiva il testo, ma ci si interessava anche di come andavano le cose a livello sociale e politico nella nostra città e nei nostri paesi (a livello locale).

Tutti erano interessati, mi ricordo di tutti.

Ho lasciato il Gruppo Adulti di A.C. nel 1995 quando sono stato mandato a Tirano.

## Intervista a Giuseppe Songini

### Domande:

- Quando è entrato a far parte dell'A.C., gruppo adulti di Sondrio?
- Per quali motivi e per quali modalità ne è entrato?
- Quali sono state le esperienze positive che ricorda?
- Come procedeva il gruppo negli anni che lei ricorda?
- Quando ne è uscito e perché?

### Risposte:

Ho iniziato alla fine degli anni '80.

Sono entrato per la necessità di approfondire gli argomenti basilari in fatto di fede, con riferimenti al Vecchio e Nuovo Testamento e alla situazione attuale.

Non mi sono iscritto subito all'A.C., ma seguivo il gruppo senza essere tesserato, solo successivamente ho formalizzato l'adesione, iscrivendomi all'A.C..

Conoscevo già molte persone ancor prima di entrare in A.C., alcune le ho conosciute nel gruppo.

Sono entrato perché ho capito che gli argomenti erano interessanti, e rientravano nel mio modo di vedere.. E' stato un ritorno alla giovinezza, perché avevo già partecipato in Valmasino, dove ero iscritto all'A.C. come aspirante (elementari).

Il gruppo adulti di A.C. mi ha dato l'input per un concreto impegno in ambito ecclesiale (mi sono interessato del problema pastorale della Via Maffei collaborando all'acquisto dei terreni per la nuova chiesa di Via Aldo Moro, la Chiesa del Sacro Cuore; ho anche fatto parte del consiglio pastorale) e anche in ambito culturale, collaborando nel

C.R.A.S. (Centro di Ricerca e di Animazione Sociale) con la partecipazione a ricerche sociali; gestivo inoltre la parte tecnico-amministrativa del Cinema Excelsior di Sondrio.

Il gruppo era formato da 10-15 persone, che si trovavano una volta alla settimana per due ore (il giovedì sera dalla 9 alle 11).

L'assistente era don Alberto Panizza, che era sempre presente. A turno una persona del gruppo introduceva l'argomento. I temi venivano scelti in base alle direttive diocesane.

Una cosa particolare che ricordo è che quando si discuteva in gruppo, ognuno poteva esprimersi con la massima libertà, senza timore di essere poco preparato. Ne scaturivano discussioni originali. Avevamo un testo e il testo più bello era: "Signore, da chi andremo?", edizioni A.C.. ogni anno veniva trattato un argomento di questo testo.

Nella seconda metà degli anni '90 sono uscito dal gruppo ('96/'97). Sono uscito dall'A.C. perché le riunioni si erano diradate nel tempo, da settimanali erano diventate quindicinali. Inoltre si parlava più che altro di questioni organizzative e diventava secondario l'approfondimento religioso-qualitativo.

Il Prof. Nazzaro Conca esprime la sua esperienza di aderente all'A.C. con un sentito e profondo ringraziamento.

## Testimonianza di Conca Nazzaro

### **Perché ringrazio l'Azione Cattolica**

Ringrazio l'A.C. perché per mezzo suo ho incontrato la Chiesa, luce delle menti e dei cuori. La Chiesa mi ha portato all'incontro con Gesù Cristo, Figlio di Dio e redentore di ogni uomo e di tutti gli uomini.

L'universalità e l'integralità della salvezza ha raggiunto così anche me, purificandomi, trasformandomi, maturandomi, aprendomi ai valori della fede, della speranza e dell'amor di Dio e del prossimo.

L'A.C., come responsabile collaborazione all'apostolato gerarchico della Chiesa, è entrata nella mia vita dall'epoca del pontificato di Pio XI ad oggi, facendomi conoscere ed amare l'ordina soprannaturale della grazia e della fede, i valori della bontà, dell'umiltà, del sacrificio, della gioia, del dolore e della morte.

Oggi, come dalla lontana giovinezza, ho costantemente avvertito e sofferto la distanza abissale fra gli ideali dell'A.C. e l'esperienza alterna della vita. Ma cerco di essere fedele all'A.C. perché, anche per me, come per tutti gli uomini, malgrado la secolarizzazione, Dio mi ha fatto capire che, per mezzo di Gesù Cristo crocifisso e risorto, ci attrae e gradualmente ci apre e ci introduce all'incontro con il padre, per la potenza dello Spirito Santo operante nella Chiesa.

Dio mi perdoni se ho scritto pensieri più alti di me! E ricompensi soprattutto quei sacerdoti che mi hanno di tempo in tempo aiutato a capire ed a vivere nella Chiesa di Dio, Signore del tempo e della storia.

## **Anno 2000**

Nell'anno giubilare 2000 gli Adulti dell'Azione Cattolica hanno effettuato un pellegrinaggio ad Aquileia per riscoprire le origini della nostra Chiesa locale.

Fin qui la storia, a grandi linee, della A.C. della Parrocchia S. Gervasio e Protasio di Sondrio.

Nell'anno l'Associazione è chiamata ad eleggere i nuovi responsabili per il prossimo triennio; questi, con tutti gli aderenti e con l'Assistente, lavoreranno nel solco di una lunga e fertile tradizione cercando sempre nuovi modi per servire la Chiesa nel terzo millennio.

***"Sui sentieri dell'uomo .... cercatori di Dio".***